

Vestivamo alla Spanberger. Guerini: "I dem che vincono sono tanti"

DATASTAMPA3374

Roma. Il Partito democratico non vince in Calabria ma stravince al Village. E poi in Virginia e New Jersey. Così osserva, il Pd, i nuovi sindaci e governatori statunitensi. E si entusiasma.

"Intanto cominciamo col dire che siamo contenti", dice al Foglio il deputato e presidente del Copasir Lorenzo Guerini. E poi la sindaca dei sindaci Silvia Salis che da Genova a New York manda gli auguri: "Sono molto felice - dice - per l'elezione di Mamdani. E' un sindaco giovane, progressista, che ha saputo parlare un linguaggio diverso da quello preoccupante di Trump". Un sindaco cui ispirarsi, forse? "E' un bel momento di speranza per tutti i progressisti del mondo". Marxianamente uniti.

E quindi il punto, in queste ore, è che gli Usa hanno risollevato gli animi dem del Bel Paese. Effettivamente, Mamdani, lo chiamano. Per quanto, oltreoceano, altre due elezioni abbiano segnato il passo: quella di Spanberger in Virginia e di Sheppard in New Jersey. Due donne riformiste, come Guerini e Salis, che forse alludono a un modello alternativo per il Nazareno.

Onorevole Guerini, da deputato d'area riformista, non crede che l'entusiasmo per il sindaco Mamdani sia un poco smodato? "Che i democratici americani rialzino la testa è in ogni caso una buona notizia, anche in vista delle elezioni del midterm". Ma non sarebbe stato meglio Andrew Cuomo, metà italiano metà riformista? "Obama ha commentato queste vittorie così: 'Oggi il futuro sembra un po' più luminoso'. Ed ecco, c'è davvero questa speranza". Sì, ma alla fine vestiremo alla Mamdani o alla Spanberger? "Sono state vittorie diverse, con candidature diverse. Che si sono imposte in maniera differente nel processo di selezione interna ai Democrats e poi nel-

DATASTAMPA3374

le urne". Il sindaco musulmano anti-globalista e difensore delle comunità lgbt sembra appartenere a un'altra famiglia rispetto a quella delle due governatrici donne. "E' l'immagine di un Partito democratico americano molto composito, plurale, come è e deve essere un grande partito progressista". In questo, almeno, il Pd gli somiglia.

"Sorrido a vederne le caricature che ne stiamo dando in Italia", dice Guerini. "Hanno vinto dei bei candidati, coraggiosi. Ognuno dei quali ha sfidato il trumpismo montante in modo diverso ma ugualmente efficace, partendo dai problemi delle realtà che si candidavano a governare. Con proposte vere. Punto". Lei parla di caricature. E' anche vero che l'entusiasmo del Pd (nostro) per il Papa straniero (loro) è un po' il solito canovaccio. "Dal punto di vista politico, semmai, secondo me si sottovaluta il risultato del referendum in California e il messaggio post voto del governatore Newsom: la sfida più forte a Trump è la sua. Perché il ridisegno dei collegi elettorali non è solo una risposta ad analoghe misure adottata dal governatore repubblicano del Texas ma è qualcosa di più. E' un messaggio forte a Trump". Cioè? "Il messaggio è: attenzione, se qualcuno pensa di modificare le regole della nostra democrazia, non staremo a guardare".

Quindi se pure Mamdani vince in chiave anti-sistema e anti-capitalismo, e per alcuni analisti è persino speculare a Trump, non c'è in fondo da preoccuparsi? "E' sicuramente un passaggio molto forte quello cui stiamo assistendo, i cui esiti potrebbero essere un'ulteriore esasperazione del confronto politico interno americano. Credo sia questo, più che altro, ciò a cui dobbiamo guardare".

Ginevra Leganza

